

Quaderni Sangiovesi

Anno 1 - n. 2 del 7 maggio 2015

Fogli di cultura e quotidianità della città di San Giovanni Valdarno – Periodico indipendente

FESTIVAL DEL CINEMA 2015, SAN GIOVANNI VALDARNO

VALDARNO CINEMA FEDIC

Un festival ormai adulto

Breve storia di Valdarno Cinema Fedic in occasione del suo 33° anniversario



Stefano Beccastrini

La storia dei festival Fedic ebbe inizio a Montecatini, nel luglio del 1949, in contemporanea con il 1° Convegno Nazionale Fedic che segnò l'atto di nascita della Federazione. In quella occasione il gruppo dei primi Cineclub federati dette vita a un concorso nazionale di film realizzati al di fuori delle strutture industrial-commerciali, che due anni dopo, nel 1951, andò a focalizzarsi sul cortometraggio, con la prima edizione del festival Montecatini Cinema Fedic, che prevedeva un concorso nazionale per cortometraggi riservato agli "amatori" iscritti ai Cineclub associati alla Fedic. Nel 1983 il festival nazionale si è trasferito a San Giovanni Valdarno, città nella quale era presente un attivo e dinamico cineclub e prende il nome di Valdarno Cinema Fedic. Dopo le prime quattro edizioni, la competizione si è aperta anche ai lungometraggi, con l'intenzione di evolversi, trasformandosi da festival di cortometraggi a festival del cinema tout court, senza imposizioni tematiche né limiti di durata. Un evento simbolico che ha connotato il passaggio di consegne tra le due città toscane è rappresentato dalla sostituzione dell'Airone d'Oro, che veniva assegnato a Montecatini, con il Marzocco d'Oro, che viene assegnato a San Giovanni Valdarno (il Marzocco donatelliano è infatti il simbolo della città valdarnese). Ma spendiamo qualche parola in più, sulla genesi del Festival valdarnese. Era la fine del 1982 quando Marino Borgogni e Amedeo Fabbri, rispettivamente presidente e vice-presidente del Cineclub sangiovese, tornarono a San Giovanni,

con una novità inaspettata. Provenivano da Torino, dove si era svolto un convegno sul cinema indipendente, e in quella occasione il presidente della Fedic nazionale, Adriano Asti, propose appunto di spostare il concorso nazionale Fedic da Montecatini a San Giovanni Valdarno. Il Cineclub sangiovese, ottenuto l'appoggio dell'Amministrazione Comunale, accettò con entusiasmo l'idea. Con un atto notarile stipulato tra il Comune di San Giovanni V.no, l'Associazione Intercomunale Valdarno Superiore Sud, la Fedic nazionale e il Cineclub di San Giovanni, nacque il "Comi-



Marino Borgogni

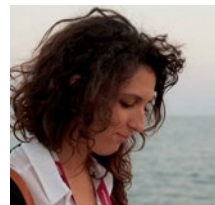
tato Organizzatore del Festival Valdarno Cinema Fedic", che ottenne da subito l'appoggio economico della Regione Toscana, del Comune di San Giovanni Valdarno e della banca Cassa Rurale e Artigiana. Presidente del comitato fu nominato, fin dalla prima edizione, Marino Borgogni e tale è rimasto fino alla sua morte, avvenuta nel 2012 (a sostituirlo fu chiamato Stefano Beccastrini, che era l'assessore

segue a pag. successiva

Fedic

La vocazione toscana della Fedic

Abbiamo incontrato Roberto Merlino, da due anni e mezzo Presidente della Fedic



Giulia Marras

Da quante volte vieni al Festival di Valdarno? Come è cresciuto nel corso degli anni?

Ormai ho perso il conto, ma più o meno da vent'anni, quasi regolarmente, credo di aver saltato solo un paio di

edizioni. Il festival è sempre stato ed è un punto di riferimento per i soci Fedic, quindi è anche un ritrovo di amici oltre che un momento importante dal punto di vista culturale e cinematografico. Nell'arco degli anni ha mantenuto un livello molto alto, anche se c'è stato un momento "pericoloso" quando è avvenuta la morte di Marino Borgogni, factotum e deus machina del Festival e poteva subire un contraccolpo notevole; invece si è formato un comitato di gestione veramente qualificato, capace, il quale ha mantenuto e cresciuto il livello qualitativo del Festival.

Qual è l'importanza di evento come il Valdarno Cinema Fedic per la Federazione?

Faccio prima una breve introduzione alla risposta: da Presidente ho rilevato una gestione ventennale e ho dovuto aggiustare tutta una serie di cose, non perché fosse sbagliato quello che c'era prima, ma perché per il mio modo di vedere bisognava dare altre indirizzi e altre impostazioni. Per cui è stato un lavoro enorme nei primi otto-dieci mesi: ora sto entrando gradualmente nella routine e devo dire che sta

segue a pag. 3

segue da pag. precedente

alla cultura all'epoca in cui il Festival nacque). La svolta più rilevante, nella ormai lunga storia del Festival, si ebbe con la decisione di aprire agli indipendenti la partecipazione al concorso. Questo ha portato il festival a compiere un grande salto di qualità, ridando linfa vitale a una manifestazione che correva il rischio dell'autoreferenzialità, contribuendo all'incremento della qualità delle opere in concorso e tentando - non senza resistenze, difficoltà, rigurgiti di conservatorismo - di stimolare gli autori dei Cineclub a mettere in campo un sempre maggiore impegno creativo e produttivo. Questa decisione fu fortemente caldeggiata dall'allora assessore alla cultura del Comune Stefano Beccastrini (come si è detto, attuale presidente del Comitato organizzatore). Due erano infatti le condizioni poste dall'Amministrazione Comunale per il proprio appoggio al Festival: la prima era che il



festival avrebbe dovuto avere nel proprio organigramma, accanto a un direttore organizzativo incaricato dalla Fedic, un direttore artistico, da scegliere, tra autorevoli personalità nel campo della critica o della professione cinematografica, in maniera condivisa tra Comune, Fedic nazionale e Cineclub Sangiovese; la seconda riguardava appunto la necessità di una progressiva apertura, rispetto all'ambito originario dei soci Fedic, nei confronti del cinema indipendente, anche professionale, e d'autore. Entrambe le richieste furono accolte anzi completamente fatte proprie, con convinzione profonda, da Borgogni. I tanti nomi celebri che negli anni hanno calcato il palco del Cinema Teatro Masaccio, storica sede della manifestazione, sono stati anche fonte di grande attrattiva per il pubblico, che ancora oggi affolla soprattutto le serate dedicate a anteprime e presentazioni che prevedono la presenza del regista o del cast del film. La tendenza a ospitare anteprime e presentazioni è andata rafforzandosi anche negli anni più recenti, con l'intento di rendere la proposta invitante anche per un pubblico più giovane, in un festival in cui l'età media degli



Firenze. 14 aprile 2015. Delegazione del Valdarno Cinema Fedic alla FST Mediateca Toscana Film Commission. Da sx Angelo Tantarò (Vpresidente), Stefania Ippoliti (Resp. Mediateca e Area Cinema), Maurizio Viligiardi (sindaco di San Giovanni Valdarno); Simone Emiliani (Direttore artistico); Camilla Toschi (Programmazione ed Eventi Area Cinema). (foto di Eleonora Piquereddu)

spettatori andava salendo in maniera preoccupante. Grazie a queste scelte lungimiranti, Valdarno Cinema Fedic è stato, in sintonia con una profonda trasformazione della Fedic nazionale, non l'oasi protetta in cui cineamatori frustrati dal non essere diventati Michelangelo Antonioni o Nanni Moretti si distribuiscono tra sé questo o quel premio bensì un luogo ove cinema amatoriale e cinema professionale, filmmakers indipendenti dell'uno e dell'altro, sperimentatori di un medesimo linguaggio filmico al di là delle gerarchie del mercato, dialogavano tra loro, si confrontavano e si comprendevano, aprivano percorsi di transito tra l'una e l'altra categoria. Una figura di grande importanza è stata in tal senso, fin dalla nascita del Festival, la figura del suo direttore artistico, il cui mandato viene rinnovato ogni annodale Comitato organizzatore (attualmente essa è ricoperta da Simone Emiliani, una delle più acute "nuove leve" della giovane critica italiana: suoi predecessori sono stati Claudio Carabba, Vito Zagarrìo, Paolo Micalizzi, Massimo Giraldi e Francesco Calogero). Il direttore artistico è il principale responsabile della pianificazione culturale del festival, guida la Commissione di Selezione per l'ammissione delle opere al concorso nazionale e elabora i programmi delle diverse sezioni del festival, le retrospettive, gli incontri e i seminari, individuando anche personalità che, con la loro presenza, possano arricchire il festival rendendolo così di maggiore attrattiva per il pubblico. Quest'anno il Festival è arrivato alla sua XXXIII edizione ed è, dunque, ormai adulto. Ciò comporta anche l'insorgere di alcuni acciacchi quali, per esempio, la necessità di fare i conti con il progressivo calo delle finanze a disposizione del Comitato organizzatore. Ciò nonostante, anche quest'anno Valdarno Cinema Fedic si presenta interessante, innovativo, degno dei tanti valorosi uomini che, negli anni, l'hanno voluto, sostenuto, arricchito, a cominciare dall'indimenticabile Marino Borgogni.

Stefano Beccastrini

San Giovanni Valdarno

Avanti, si suona!

La banda della città



Viola Vasarri

A San Giovanni Valdarno la tradizione bandistica è forte da sempre. Infatti il Concerto Comunale è stato fondato nel lontano 1818 ed ha visto fra le proprie fila la presenza di musicisti che poi si sono affermati a livello

nazionale. La filarmonica sangiovese nasce per le necessità del locale Oratorio di Maria Santissima delle Grazie. La Banda, oltre a svolgere attività all'interno del territorio comunale, partecipò con successo ad eventi significativi a livello nazionale come l'inaugurazione del monumento a Dante Alighieri in piazza Santa Croce a Firenze il 14 maggio 1865 e la partecipazione alle celebrazioni michelangelolesche. E' alla fine dell'Ottocento che la banda di San Giovanni attraversa la sua "età dell'oro". Il 13 aprile 1883 il Consiglio Comunale di San Giovanni designò un giovane maestro di Arezzo, Ermenegildo Cappetti, quale direttore stabile della banda. Un incarico che il maestro ricoprì fino al 1924, guidando i musicanti con una esemplarità tale da far conseguire alla banda importanti successi in numerosi concorsi nazionali. a già due anni prima di questa data si era registrato l'evento, forse, più significativo della vita del sodalizio: la trasformazione della banda da associazione privata a vero e proprio ente pubblico, organo del Comune



Saggio della banda giovanile

di San Giovanni: nasce così il "Concerto Comunale di San Giovanni Valdarno" che ha trovato sempre nella cittadinanza sangiovese e nella collaborazione con le altre istituzioni bandistiche della vallata, le energie necessarie per rinnovare la propria vita musicale. Sotto la presidenza del prof. Gianfranco Fineschi, illustre clinico e docente universitario, innamorato delle rose e della banda, il Concerto Comunale ha inaugurato un ciclo più che trentennale di "Concerti di Natale", spesso "a soggetto", dedicati alla esecuzione di brani di autori importanti di cui si celebrava una qualche

segue a pag. successiva

segue da pag. precedente
che ricorrenza, alla commemorazione di eventi particolarmente significativi dal punto di vista storico e culturale. Lo spessore di questo passato fa sì che gli attuali dirigenti, il Presidente dott. Stelvio Innocenti, il segretario,



La sfilata Palio dello stufato

sig. Andrea Ciapi, titolare della tipografia FAMAR e tutti gli altri membri del Consiglio possono sempre guardare al futuro con entusias-

tutto tondo. Il risultato è una banda giovanile, la "Bandarabaccicciccòcò" attualmente guidata dal maestro Alberto Mannatrizio. Durante l'anno, oltre alle esibizioni insieme alla Banda ci sono numerose uscite in occasione del Carnevale, della Salacca, dei saggi e di vari altri eventi (Unicoop Firenze, inaugurazione Mostra dei Presepi, etc...). Le classi di strumento sono di tromba e fiati, di clarinetto, di flauto e di percussioni. I maestri Andrea Soldani, Chiara Chimentelli, Alberto Mannatrizio, Giuseppe Infante, Niccolò Crulli e Francesco Pittorino sono giovani ma già esperti e apprezzati musicisti. Insomma, un'opportunità per chi si vuole avvicinare alla musica o sviluppare una passione che ha già, seguito da maestri validi ed a prezzi davvero modici. Per avere informazioni, rivolgersi alla tipografia FAMAR o direttamente alla Sala della Musica in piazza della Libertà a San Giovanni Valdarno. E, per finire, vi ricordiamo i prossimi appuntamenti con la "Bandarabaccicciccòcò", assolutamente da non perdere: domenica 24 maggio, alle ore 18 allietteranno, come da tra-



Foto di gruppo del concerto comunale

simo. Insomma, il concerto Comunale è da sempre stato una vera e propria fucina di talenti. Per continuare questa tradizione è stata istituita la scuola di musica che è aperta a tutti, bambini e adulti per formare nuovi musicanti per il Concerto Comunale. Oltre alle lezioni individuali, da diversi anni, sono previste lezioni di musica d'insieme per dare, ai giovani musicanti, una preparazione a

dizione, la Festa parrocchiale dei Fiori di Maggio alla Parrocchia di S. Pio X a San Giovanni Valdarno mentre sabato 6 giugno, alle ore 21 ci sarà il Saggio di fine anno di tutti gli allievi della scuola di musica, nella Pieve di San Giovanni Battista sempre a San Giovanni.

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare!

Viola Vasarri

Evento Speciale. Omaggio a Roma città aperta

Bellissima serata di buon cinema mercoledì 7. In occasione della ricorrenza del 70° Anniversario della Liberazione, è stata presentata la versione restaurata di "Roma Città Aprerta" di Roberto Rossellini. Ha presentato il film Mauro Gervasini, Direttore del settimanale Film Tv. Dotta e coinvolgente l'introduzione del giornalista, tra aneddoti, ricordi e analisi del cinema pre e post il capolavoro rosselliniano.

segue da pag. 1

andando molto bene, grazie anche a come se vanno avanti tutta una serie di iniziative, di una delle principali, il nostro fiore all'occhiello, è proprio il Festival di San Giovanni Valdarno. *Qual è secondo te l'effetto di un Festival sul territorio toscano?*

Credo che la Toscana sia indiscutibilmente, per quanto riguardo la Fedic in particolare, la regione principale sia a livello di quantità di associati - soltanto il nostro Cineclub conta 94 soci, un'enormità se valutiamo la media italia-



Roberto Merlino

na sui 12 iscritti - che a livello amministrativo: la Toscana è una delle due uniche regioni, insieme alla Lombardia ad avere una Consulti regionale, ottenibile solo dalle regioni con almeno cinque cineclub. Ma al di là della quantità di

soci e di cineclub, è la quantità di eventi a contare: i più importanti Festival istituzionali, di rappresentanza dei circoli di cinema, avvengono qui; il Valdarno, appunto, e il Festival di Montecatini. Un'altra delle attività che perseguiamo è lo Stage Nazionale Fedic di Formazione e Approfondimento, un momento di aggregazione e di cultura, che dura cinque giorni, una volta l'anno, che avviene sempre in Toscana da tredici anni (possiamo anticipare quest'anno che la Tredicesima Edizione sarà incentrata sulla Sceneggiatura); ancora, qua abbiamo avuto la Festa del Cinema Corto; insomma, una lunga lista di eventi che hanno come punto di riferimento questa regione. Probabilmente anche perché la Fedic nasce qui, e geograficamente rappresenta un punto di incontro centrale tra Nord e Sud.

Quale evento aspetti di più all'interno di questa trentatreesima edizione?

A me interessa tutto; non ho figli e figliastri. Mi interessa sia l'autore più scalcinato sia quello più patinato: si impara da tutti, da tutti si prova un'emozione e da tutti si possono trarre motivi di riflessione. Non c'è un evento che aspetto con più interesse di un altro: infatti non voglio perdermi nemmeno un minuto delle proiezioni in programma!

Che prospettive prevedi per il futuro del Valdarno Cinema Fedic?

Quello che auspico è una partecipazione sempre più grande del pubblico ma soprattutto una partecipazione massiccia degli autori Fedic, che possano trovare qui a San Giovanni Valdarno una famiglia di riferimento e una vetrina speciale, come succede già da questa edizione con la presenza di un critico d'eccellenza (Franco Piavoli) a completa disposizione dei nostri film. Spero che in futuro crescano queste agevolazioni e che i soci vengano sempre più numerosi con le loro famiglie.

Giulia Marras

Festival Valdarno Cinema Fedic

Spazio Fedic al Valdarno Cinema

Gli autori si confrontano con il regista Franco Piavoli (2. Mattinata)

Matinée di documentari al Cinema Masaccio di San Giovanni Valdarno. Si è infatti conclusa la seconda giornata di proiezioni di cortometraggi degli iscritti Fedic insieme al celebre cineasta Franco Piavoli con una serie di testimonianze e rielaborazioni creative di cronaca e vita reale. Sotto la supervisione del regista, si è potuto assistere alla visione e alla successiva discussione di lavori tra loro diversissimi per forme e temi ma non per spirito di condivisione e passione per il mezzo audiovisivo come medium di racconto, personale e sociale. Per iniziare, è stato mostrato "Corciano Red Cross" del più giovane iscritto al Cineclub Roma Alessandro Cicioni, un'incursione nel volontariato della Croce Rossa della cittadina umbra per l'assistenza verso i senza fissa dimora; uno sguardo ravvicinato coraggioso sui veri eroi della nostra società, pur nei difetti e negli eccessi comunque ammissibili per un'opera prima. "La via del sale" di Rossana Molinatti del Cineclub Venezia documenta il vero e proprio viaggio nel Deserto del Sale nella Dancalia etiopie, dell'estrazione e del trasporto del prezioso minerale fino ad arrivare al commercio nei mercati di Macallè: "le carovane di cammelli mi hanno subito fatto pensare alla musica di Igor Stravinskij" ha dichiarato l'autrice, che infatti affida alla colonna sonora del compositore russo la forte linea drammatica del corto. "Toilette: costume e malcostume" di Pierantonio Leidi si rivela più che altro un divertissement dell'autore del Cineclub Bergamo, che ha unito foto di numerosi bagni pubblici con sequenze di noti film ambientati per l'appunto alla toilette (solo per citarne uno "Cafè Express" di Nanni Loy): Piavoli ne rimprovera la troppa disinvoltura pur lodandone la giovialità. Beppe Rizzo del Cineclub Alassio propone invece "Verso il tramonto", un montaggio liricizzante di immagini di repertorio e

Vecchi del Cineclub Torino, che in una moltiplicazione di schermi e visioni, si interroga sull'impossibilità di evadere dalla realtà e dalla sua violenza. "Countdown" è invece una vera e propria denuncia sull'abbattimento di una sequoia secolare da parte di un imprenditore per lasciare spazio a un parcheggio: mentre all'autore Rolf Mandolesi interessava evidenziare l'ipocrisia della politica, Piavoli rimane affascinato dai suoni, elementi caratterizzanti la sua filmografia, della sega elettrica, paragonabili alle urla strazianti dell'albero in pena. Giorgio Sabbatini mostra "Rovine", intese sia



"La via del sale" di Rossana Molinatti - Cineclub Venezia

come antichi resti di un passato lontano nelle immagini di Machu Picchu, che come disastri derivati dalla guerra tra popoli: distruzioni che in fin dei conti sono causate molto più spesso per mano dell'uomo, anziché della natura. "La scelta" di Roberto Merlino è un vecchio pro-



"E ora balliamo noi" di Franco Fais - Cineclub Cagliari

getto richiesto dalla Pubblica Assistenza Sociale di Pisa, che nel tempo ha subito diverse variazioni e tagli: "Non bisogna innamorarsi delle proprie immagini" sostiene Merlino, trovando la piena comprensione di Franco Piavoli. Per concludere, l'ultimo documentario proiettato è quello di Paolo Fantini del Cineclub Isca Milano, "Il castello del re", incentrato sulla figura dell'ultima guardiano del faro di Cozzo Spadaro, Giovanni Lupo: un canto del cigno di una professione destinata a scomparire, rimpiazzata dall'automatizzazione sempre più completa; Piavoli, come i spettatori in sala, rimane affascinato dall'aspetto umano del farista e dalla sua dedizione, invitando l'autore Fedic a soffermarsi di più sull'insostituibilità dell'uomo. Come unica eccezione alla ripresa del reale si è contraddistinto "E ora balliamo noi" del sardo Franco Fais, presente anche in

concorso con il film "Metamorfosi millenaria": il corto proiettato nello Spazio Fedic è una rielaborazione della scena del ballo in montagna del film "Pelle di bandito" di Piero Livi attraverso dei pupazzi costruiti dallo stesso Fais. Si è conclusa così un impagabile incontro di due giorni nel confronto con uno dei grandi nomi del cinema italiano. Confidando nella replica nella prossima edizione, i circoli hanno avuto finalmente l'occasione, oltre di essere aiutati dal parere di un esperto illustre, di soddisfare, come ha sottolineato Merlino: "una delle esigenze primarie di tutti i cineasti: essere visti".

Giulia Marras



Abel Ferrara a San Giovanni Valdarno

Il regista americano Abel Ferrara è in arrivo a Valdarno Cinema Fedic per la serata di venerdì 8 maggio ore 21.30 al Cinema Masaccio dove riceverà il Premio Marzocco alla carriera. A seguire la proiezione del film "Pasolini".



Il castello del Re di Paolo del Re di Paolo Fantini - Cineclub Isca Milano

riattualizzazioni nel presente: il tentativo è quello di far rivivere il passato, rischiando però di sfiorare il patetismo, come fa notare il maestro Piavoli. "Un'altra estate" è l'evasione sperimentale, personale e audio-visiva, risultato dell'isolamento volontario con computer, videocamera e smartphone della Gabriella

Quaderni Sangiovesi Fogli di cultura e quotidianità della città di San Giovanni Valdarno

Periodico indipendente

Responsabile Angelo Tantarò

Via Alberti 17 - 52027 San Giovanni Valdarno
(Arezzo)

Tel/Fax 055.940943

Collaborano in redazione

Luciano Volpi

Silvio Del Riccio

Giulia Marras

Grafica e impaginazione Angelo Tantarò

La responsabilità dei testi è imputabile esclusivamente
agli autori.

Il giornale è stampato in proprio e distribuito anche
online gratuitamente
tutti i collaboratori sono volontari